

*Traccia intervento*

**STEFANO BONACCINI**  
**Presidente della Regione Emilia-Romagna**

Parma, 7 giugno 2018

Grazie per avere scelto Parma, capitale della Cultura 2020, già “Città creativa per la Gastronomia UNESCO” per la Vostra Assemblea Annuale.

Oggi qui parliamo di un sistema, quello delle Fondazioni di origine bancaria, particolarmente importante per il nostro Paese, non solo perché dal rapporto ACRI le 88 Fondazioni mostravano un patrimonio di quasi 40 miliardi di euro, ma anche perché le erogazioni annuali hanno fatto registrare valori intorno al miliardo di euro nel 2017, con ambiti di intervento molto ampi e significativi, dalla Sanità, all’Istruzione, alla Cultura, al Welfare, al Terzo Settore, all’Ambiente, alla Ricerca. Nel territorio dell’Emilia-Romagna si contano 19 Fondazioni, vale a dire più di un quinto delle Fondazioni Italiane, con un forte radicamento nei diversi territori.

Le Fondazioni sono attori molto importanti perché di fatto intervengono su più piani e con diversi ruoli e modalità.

Intervengono infatti:

- nel capitale delle banche e, come sappiamo, in questi anni il tema della capitalizzazione delle banche è stato ed è al centro dell’attenzione, sia per poter assorbire le perdite accumulate per effetto delle crisi che hanno attraversato il mondo finanziario e il nostro Paese, sia per i parametri imposti dagli accordi di Basilea;
- nell’attuazione attraverso protocolli innovativi di grande respiro nazionale, a sperimentazioni su importanti politiche come quella relativa all’istituzione del Fondo per la povertà educativa a cui hanno aderito, attraverso il meccanismo del credito d’imposta, 72 Fondazioni (con oltre 100 milioni di euro di risorse messe a disposizione), oltre al ruolo svolto

dalle altre iniziative comuni che avete creato nel tempo; in particolare voglio richiamare quello a favore delle Associazioni del volontariato e allo sviluppo del terzo settore, di grande valore per i nostri territori e per i cittadini;

- nell'attuazione di politiche a scala regionale e territoriale nei diversi ambiti, da quello dei Beni Culturali in primis, a quello delle infrastrutture per la Sanità e le Scuole, con una rinnovata attenzione alle sfide poste dall'accelerazione necessaria negli ambiti della Ricerca e della Formazione del capitale umano al centro della nuova sfida imposta dalla rivoluzione digitale.

Vorrei cogliere l'occasione per farvi un grande ringraziamento. Il sistema delle fondazioni di origine bancaria in questi anni ha destinato 23 milioni di euro alla ricostruzione post sisma dell'Emilia-Romagna, di cui metà per l'edilizia scolastica. Risorse che hanno rappresentato un contributo importante nella corsa contro il tempo per la riparazione o la ricostruzione delle oltre 500 scuole danneggiate. Risorse che ci hanno aiutato nella sfida più grande, quella di dare priorità alla scuola perché è la scuola a scandire la vita di una comunità. I risultati di questo lavoro straordinario sono stati presentati proprio l'anno scorso, a 5 anni dal terremoto, a Mirandola ad un convegno a cui abbiamo avuto l'onore di ospitare il Presidente Mattarella, che ancora ringrazio per le parole con cui si è rivolto alla nostra comunità.

Un contributo prezioso, dicevo, per aiutare il territorio a risanare le drammatiche ferite del 20 e 29 maggio del 2012. L'elenco degli interventi sarebbe lunghissimo, mi basti però ricordare che la vostra collaborazione si è concentrata su scuole, asili, opere d'arte, impianti da fonti energetiche rinnovabili, palestre, teatri, insomma su interventi che hanno contribuito a recuperare quella quotidianità così tragicamente interrotta in quei giorni.

Molte sono le discussioni che si sono sviluppate in questi ultimi anni, a quasi 20 anni dalla Riforma Ciampi, che ha visto la nascita delle Fondazioni così come le conosciamo noi, dal ruolo che esse debbono avere nel capitale delle banche, alla loro capacità di intervenire anche per rafforzare l'azione

di grandi istituzioni nazionali, come Cassa Depositi e Prestiti, ai processi di aggregazione di cui state discutendo a scala territoriale.

La grande scommessa è però quella che l'azione delle Fondazioni sia rivolta ad Investire sul futuro, sulle infrastrutture materiali e immateriali del Paese e dei territori; le Fondazioni devono continuare ad essere uno degli attori importanti, non soltanto per le erogazioni, ma anche per le progettualità che esprimono, per la capacità di andare oltre il breve periodo e di metter in campo una visione strategica dello sviluppo.

Questo è ciò che chiediamo anche alle Fondazioni della nostra Regione, che giocano un ruolo molto importante insieme a quello delle altre regioni in particolare del Centro Nord del paese (su 88 Fondazioni il Sud ne ha 11, il Centro 30, il Nord Est 30 e il Nord Ovest 17) e che hanno contribuito anche alla costituzione della Fondazione per il Sud, ispirandosi ad una logica di solidarietà nazionale.

E la possibilità di accrescere la visione strategica dello sviluppo è anche alla base della richiesta che la nostra Regione, insieme a Veneto e Lombardia, ha messo in campo chiedendo maggiore autonomia per intervenire in modo continuativo in quegli ambiti - Scuola, Welfare e lavoro, Università, Sistema delle Imprese- cruciali per lo sviluppo del territorio e del Paese, partendo proprio dalle eccellenze, come d'altra parte fate voi quando promuovete o accompagnate le città e i territori verso orizzonti ancora più strategici e ancora più sfidanti.

Un'azione quindi convergente, per rendere il Paese più attrattivo, più capace di dare qualità allo sviluppo garantendo protagonismo ai territori in un percorso di crescita e di sviluppo solidale a livello nazionale.